do saranno spesi ed in che misura saranno spesi.

Sempre a questo proposito, va segnalato che è prevista la iscrizione nel bilancio, di notevoli somme su fondi «speciali» e di «riserva»; tanto che, ad esempio, 2,7 miliardi sono stanziati nel bilancio della Difesa (cap. 221) per sopperire ad «eventuali deficienze dei capitoli di spesa relativi ai servizi dell'Esercito, Marina ed Aeronautica» e 400 milioni (cap. 270) per quelli relativi all'Arma dei Carabinieri.

Complessivamente nel bilancio del Tesoro vi sono iscritti 21 miliardi nei capitoli dei «fondi di riserva» e 310 miliardi in quelli dei «fondi speciali» così suddivisi: 194,3 miliardi nella categoria spese ordinarie; 8,7 miliardi in quella di movimento di capitali e 106,7 miliardi in quella delle spese straordinarie. D'altronde essendo il bilancio dello Stato un bilancio finanziario, di competenza pura, la rigidità non può essere il criterio informatore, proprio dei bilanci delle imprese private.

Infatti, se così fosse, non sarebbe possibile iscrivere a bilancio cifre così ragguardevoli che non si sa, all'atto della sua approvazione, se saranno effettivamente spese.

E' perciò chiaro che nel corso dell'anno finanziario la Amministrazione destina, secondo la sua discrezione, fondi cospicui, senza che il Parlamento ne abbia «rigidamente» predeterminato i modi.

Non si capisce, francamente, a questo punto, per quale motivo ciò diverrebbe incostituzionale e antigiuridico se riferito alle retribuzioni degli statali, salvo che non sia solo la faziosità ad avere dettato certe posizioni assunte dalla stampa borghese.

La CGIL ha predisposto un congegno di scala mobile, i cui criteri, del resto, erano stati in massima parte accolti, nel 1954, da De Gasperi. Questo congegno può operare trimestralmente e corrispondere perfettamente ai criteri che disciplinano oggi il bilancio dello Stato.

L'art. 40 del R.D. 18 nov. 1923, n. 2440, prevede che tra le spese effettive del ministero del Tesoro sia annualmente iscritto un «fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine» dal quale possano essere prelevate le somme che possono occorrere per integrare gli stanziamenti dei capitoli concernenti, appunto, le spese obbligatorie e d'ordine

Come è a tutti noto le spese per il personale sono spese normali, cioè ordinarie, poiché sono originate da cause permanenti dipendenti dal normale andamento dell'amministrazione. D'altra parte è specificamente previsto che tra gli stanziamenti possibili vi siano quelli concernenti i «fondi da ripartire tra le diverse amministrazioni, comprese quelle autonome, per la applicazione delle leggi concernenti provvedimenti economici per il personale dipendente da queste amministrazioni».

Dunque è «manifestamente» possibile e lecito (nonostante il parere espresso da Coniglaro sul Corriere della Sera e quello del Messaggero), iscrivere a bilancio un fondo destinato proprio a coprire le eventuali necessità derivanti dall'applicazione di un congegno di scala mobile alle retribuzioni degli statali.

Che questo fondo venga in tutto o in parte utilizzato, dipenderà dai risultati della politica del governo e dall'effettivo contenimento del costo della vita.

Un'ultima questione concernente il modo come il prelievo delle somme occorrenti dovrà essere compiuto. Non occorrono nuove leggi; né occorre investirne di volta in volta il Parlamento.

Il carattere obbligatorio delle spese per il personale e l'esistenza di un capitolo di bilancio che ha questa specifica destinazione, renderà sufficiente un semplice decreto del ministro del Tesoro (art. 40 RD 18 nov 1923, n. 2440) per compiere l'operazione. Il meccanismo del congegno, per semplificare le cose, può basarsi sull'accertamento che l'ISTAT mensilmente compie sull'andamento del costo della vita

Non vi è quindi bisogno di nessuna legge speciale, né è necessario «manomettere» il bilancio dello Stato, per accogliere la richiesta di un congegno trimestrale di scala mobile.

UGO VETERE

DINANZI A UN ELETTO PUBBLICO DI GIORNALISTI, STUDIOSI DI DIRITTO E PARLAMENTARI

Conferenza di Terracini a Palazzo Marignoli sul "libro bianco„ delle illegalità fanfaniane

Il significato dell'azione intrapresa dai gruppi comunisti della Camera e del Senato - Un'impressionante documentazione di violazioni delle libertà democratiche riguardanti l'azione del governo nei soli mesi di luglio agosto e settembre del 1958

Il «libro bianco» del PCI sulle violazioni delle libertà democratiche compiute dal governo Fanfani è stato presentato ieri pomeriggio alla stampa, nel corso di una conferenza tenuta dal senatore Umberto Terracini nei saloni dell'Associazione della stampa romana, a Palazzo Marignoli. Un eletto pubblico ha partecipato alla manifestazione: una piccola folla di giornalisti, di studiosi di diritto, di avvocati, di magistrati, di uomini politici. Tra gli altri erano presenti il professor Achille Battaglia, il magistrato di Cassazione Angiolillo, l'avvocato Anselmo Crisafulli, il professor Natale Addamiano, i senatori Donini, Secchia, Valenzi, Leone, Lanzetta, Caruso, Mammucari, Rizzo, l'avvocato Zara Algardi e numerose altre personalità di ogni tendenza.

Il compagno Terracini

La conferenza, presieduta dal senatore Gramegna, è cominciata alle diciotto. Il senatore Terracini ha esordito marcando il significato della manifestazione, che costituisce il terzo momento formale di quell'azione di denuncia che i gruppi parlamentari del PCI hanno intrapreso contro le illegalità governative. Il primo momento — egli ha ricordato — è stato rappresentato dall'assemblea dei deputati e dei senatori comunisti che ebbe luogo nelle sale del Palazzo Brancaccio, a Roma; il secondo dalla presentazione al Presidente della Repubblica di una raccolta di documenti comprovanti le illegalità, presentazione fatta dai due massimi esponenti dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato.

«Questo libro bianco che sottoponiamo alla vostra attenzione — ha soggiunto Terracini — contiene una scelta di documenti consegnati al Presidente Gronchi La massa delle ordinanze, dei divieti, delle intimazioni, delle diffide e dei decreti è assai più vasta, anche se abbraccia un periodo di tempo limitato e si riferisce alla azione esplicata da uno solo dei governi che si sono succeduti alla testa del paese» Un'antologia che, tuttavia, illumina sinistramente l'opera del governo Fanfani e che è destinata a scuotere la coscienza di ogni onesto cittadino.

Terracini, a questo punto, si è chiesto quali motivi abbiano indotto i parlamentari comunisti a intraprendere un'azione di denuncia nei confronti del governo Fanfani. Dopo aver polemizzato con gli scrittori di terza forza i quali hanno cercato di appiccicare all'iniziativa un'etichetta propagandistica e che in qualche caso, nel hanno lamentato il carattere «legalitario», verbale (ignorando volutamente le lotte popolari che hanno contrastato il passo alle illegalità fanfaniane), l'oratore ha detto che, innanzi tutto, si è voluto mettere al corrente il Capo dello Stato della situazione esistente oggi in Italia. «Il Presidente della Repubblica — egli ha soggiunto — ignorava la maggior parte dei fatti che gli abbiamo sottoposto, dal momento che non è probabile che il governo lo metta sistematicamente al corrente delle illegalità di cui si macchia».

In secondo luogo, l'azione è stata determinata dalle scarse possibilità di controllo che il Parlamento può esercitare ormai sugli atti del governo e sul comportamento della pubblica amministrazione, con lo scadimento dell'istituto dell'interrogazione, abbassato dai governanti a atto burocratico senza alcuna importanza.

In terzo luogo, infine, attraverso la pubblicazione di un «libro bianco» si è voluto mirare ad aprire gli occhi agli italiani e mostrare loro la strada che si tenta di aprire al futuro del paese, rendere ognuno consapevole dei pericoli che gravano sulla democrazia e sulla libertà, allargare la lotta popolare contro le illegalità.

Il senatore Terracini ha quindi illustrato il contenuto sia del «libro bianco» che della intiera documentazione consegnata al presidente della Repubblica «Al Capo dello Stato — egli ha detto — abbiamo presentato una documentazione e un esposto, contenente un commento dei fatti, la dimostrazione della piena fondatezza dell'accusa mossa ai governanti e un richiamo al valore sintomatico dei fatti denunciati come avvio ormai esplicito al progressivo radicale abbandono dei fondamenti democratici della Costituzione. Il libro bianco abbiamo detto che contiene una parte della documentazione. Troverete in esso un insieme di decreti, di intimazioni, di atti che rappresentano un insieme di grottesco e di impudente, di sciocco e di perfido, di vile e di temerario. Troverete in che modo il governo umilia l'onesto civismo, il normale senso del diritto, l'amore per la libertà, il rispetto per le stesse autorità costituite».

Terracini ha sottolineato alcuni elementi che rendono assai eloquente il «libro bianco». Si tratta, infatti, di una documentazione che riguarda un periodo di tempo molto ristretto, dal luglio al settembre di quest'anno, che riguarda non una sola provincia o una sola regione, ma tutta l'Italia e che si riferisce all'operato del solo governo Fanfani. «Queste indicazioni — egli ha detto ancora — sono importanti per giudicare la gravità dei fatti denunciati che, distribuiti nel corso di molti anni, non sarebbero sufficienti a qualificare un programma politico e una azione politica. Condensati nel giro di poche settimane esprimono incontrovertibilmente un preciso orientamento di governo. E la distribuzione delle illegalità, in modo totale e uniforme, tale da far coincidere la geografia dell'illegalismo con la stessa carta geografica del paese, lascia intendere l'esistenza di un preciso disegno e permette l'identificazione di alte responsabilità».

Successivamente il senatore Terracini ha voluto citare qualche episodio, ricordare i casi più grotteschi e più infami, le violazioni più sciocche, le giustificazioni più fasciste escogitate dagli autori delle illegalità. Ne è venuto fuori un quadro impressionante, tale insomma da lasciar intravvedere con chiarezza come le violazioni di cui il governo Fanfani si è macchiato rappresentano una premessa di altri gravi atti, gravi per l'avvenire del paese, gravi per l'avvenire della democrazia e della libertà

Conclusa la conferenza stampa, numerosi intervenuti hanno preso la parola per chiedere chiarimenti e per sollevare alcune delle questioni prese in esame da Terracini.

Interrogazione sul mancato invito alla Cecoslovacchia per i documentari

I compagni onorevoli De Grada e Berlinguer hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri «per conoscere i motivi che hanno suggerito al Centro cinematografico culturale italiano, promotore di una settimana di gala del film-documentario patrocinata dal ministero degli affari Esteri (Direzione generale per le realizzazioni culturali con l'estero) allo scopo di far conoscere i cortometraggi premiati nei «Festivals» internazionali degli ultimi anni e che deve svolgersi a Roma dal 6 all'11 dicembre 1958, di ritirare all'ultimo momento lo invito precedentemente rivolto all'Associazione del film cecoslovacco, la quale aveva accettato di mettere a disposizione della «Settimana» alcuni films premiati al Festival internazionale di Padova, alla Esposizione di Bruxelles ed altrove».

Domenica elezioni comunali a Vasto

Domenica prossima 7 dicembre, avranno luogo le elezioni comunali a Vasto (Chieti).

La popolazione del comune riferita al 31 dicembre 1957 ammonta a 22 556 abitanti Gli elettori sono 14 171 distribuiti in 27 sezioni elettorali.

Per l'elezione dei 30 consiglieri assegnati al comune, sono state presentate quattro liste (D.C., P.S.I., e P.C.I) comprendenti 89 candidati.

Il "pastore rapito„ giunto a New York

NEW YORK — E' giunto a New York (nella telefoto lo si vede a colloquio con due giornalisti) il pastore protestante Alberto Castello, che durante una sua recente visita in Sicilia fu rapito dai banditi

L'ISTRUTTORIA PER L'OMICIDIO DI MARIA MARTIRANO

Giovanni Fenaroli interrogato per sei ore in carcere Raoul Ghiani sarà condotto nella casa di via Monaci

Il geometra ha forse appreso le rivelazioni del suo «braccio destro» — I magistrati inquirenti dal Procuratore della Repubblica — Chiesta la scarcerazione del rag. Sacchi a carico del quale nessuna imputazione risulta ancora rubricata

Verso un «processo indiziario»?

Può trarsi, allo stato attuale delle indagini, un primo compendio che serva a soddisfare l'opinione pubblica, fortemente scossa dall'efferato delitto di via Monaci?

Sarebbe azzardato dare una risposta affermativa a questo quesito. E' vero che lo scudo della legge tutela rigorosamente il segreto istruttorio. E' vero, pertanto, che solo gli inquirenti sono in grado di apprezzare l'entità e la forza degli indizi (prove?) raccolti per stabilire la responsabilità eventuale degli incriminati Ma è vero, altresì, che una ondata così grave di accuse, fino a questo momento affidate soltanto al senso di responsabilità dei magistrati, di cui nessuno dubita, ha suscitato nell'opinione pubblica ansia ed attesa eccezionali.

Il segreto delle indagini istruttorie e tassativamente stabilito dalla legge. Questo muro può alimentare, obbiettivamente, dubbi, perplessità, scetticismo Ma il silenzio, la conoscenza generica, a volte anche romanzata, dell'azione che ha investito gli incriminati potrebbe ugualmente creare un clima di linciaggio morale ai danni di uomini, fino a questo momento, non avvinghiati dalla morsa delle prove inconfutabili. Innocenti o colpevoli? Alternativa che sino a questo momento si appoggia, per l'uomo della strada, solo a impressioni.

Allo stato, sembra che si profili sugli incriminati solo l'ombra allarmante di un «processo indiziario».

Intenso è stato ieri il lavoro dei due magistrati che conducono l'istruttoria per l'omicidio di Maria Martirano. Essi operano febbrilmente per la raccolta di quelle prove e di quegli elementi inconfutabili di accusa, contro Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, che l'opinione pubblica pretende per accogliere con tranquillità la clamorosa soluzione prospettata per il «giallo di via Monaci». Finché le gravissime imputazioni non saranno rigorosamente documentate appaiono legittime tutte le perplessità che circolano dovunque, così come risultano avventate e condannabili le precipitose affermazioni di colpevolezza. Queste ultime, ripetute in modo irresponsabile da una parte della stampa governativa, derivano dall'inqualificabile dichiarazione del ministro degli interni all'indomani dei due arresti.

Sostituendosi ai giudici e violando sfacciatamente il dettato della Costituzione, che all'art. 27 afferma «l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva», l'onorevole avvocato Tambroni inviò il 26 novembre un messaggio agli investigatori che recava fra l'altro: «Desidero esprimere mio compiacimento per esito positivo delitto Martirano con avvenuto arresto responsabili». La precipitazione con cui il ministro ha deciso per suo conto, in spregio anche della magistratura, la colpevolezza rappresenta finora l'unica «prova» contro Fenaroli e Ghiani.

Il dottor Modigliani e il dott. Felicetti si sono recati di nuovo ieri al carcere e, a quanto sembra, hanno proceduto ad un lunghissimo interrogatorio di Giovanni Fenaroli. Al Palazzo di Giustizia si sono avvicendati gli avvocati interessati alla istruttoria in corso.

Raoul Ghiani il presunto sicario

In mattinata i due magistrati inquirenti si son trattenuti nell'ufficio per avere un lungo colloquio con il Procuratore della Repubblica Manca. Ancora una volta quindi devono essere state esaminate con attenzione le risultanze acquisite e le fasi ulteriori di indagine cui ci si accinge.

Alle 10,45 il capo della Squadra mobile, dottor Salvatore Guarino, si è recato al Palazzo di Giustizia per incontrarsi con il giudice Modigliani; l'investigatore è stato trattenuto fino alle 12,30. E' presumibile che siano state predisposte tutte le misure per i prossimi sopralluoghi, per le ricognizioni, per i confronti con i testimoni che si svolgeranno al più presto. Non è escluso, fra l'altro, che Raul Ghiani venga condotto nell'appartamento dove è stato compiuto il delitto per una ricostruzione diretta

Al termine dell'incontro, e precisamente dalle 12,30 alle 12,47 il dottor Guarino ha conferito con il sostituto Procuratore della Repubblica Felicetti. Le decisioni adottate potranno essere dedotte, via via che saranno attuate, anche dalle convocazioni degli avvocati difensori e di parte civile. I legali infatti parteciperanno per legge ai vari esperimenti giudiziari.

L'avv. Nino Gaeta ha presentato ieri mattina alla cancelleria dell'Ufficio istruzione una istanza diretta ad ottenere la scarcerazione di Egidio Sacchi. Non si conoscono i motivi per i quali è stato sollecitato il provvedimento, ma si ritiene che essi vertano sulla caduta dell'accusa di falsa testimonianza, che il legale tenderebbe a dimostrare

Secondo la difesa, l'emissione dei mandati di cattura nei confronti del Fenaroli e del Ghiani escluderebbe la reticenza nelle risposte del ragioniere. Tuttavia si è appreso che nel registro della Procura della Repubblica non risulta ancora rubricata alcuna imputazione a carico del Sacchi. La circostanza appare piuttosto strana dal momento che quando viene contestata un'accusa, essa è rubricata in tale registro.

Gli avvocati Giuseppe Pacini e Umberto Rossi hanno depositato nella cancelleria della procura l'atto relativo alla loro costituzione di parte civile nell'interesse dei fratelli Martirano. Essi sono stati quindi ricevuti dal consigliere istruttore De Andreis al quale hanno notificato lo avvenuto deposito.

Contemporaneamente un ufficiale giudiziario ha notificato al carcere la costituzione in giudizio delle parti lese. In tal modo la comunicazione è giunta, così come è prescritto, fino alle celle di Raoul Ghiani e di Giovanni Fenaroli, isolamento in cui sono rinchiusi Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani.

Il passo compiuto dai due patroni di P.C. è inteso ad ottenere la partecipazione a tutti i prossimi «incombenti istruttori», vale a dire alle azioni cui i magistrati procederanno. E' presumibile quindi che nessuno dei confronti e dei riconoscimenti tanto attesi sia ancora avvenuto.

I due legali di Fenaroli, Alcibiade Basili e Roberto Ranieri, ai quali come è noto non è ancora pervenuta alcuna nomina ufficiale a difensori dal loro cliente, sono stati convocati per questa mattina nell'ufficio del giudice Modigliani. Essi ignorano tuttavia quale sarà lo argomento preciso del colloquio.

Alle 12,50 il dott. Modigliani ha lasciato il Palazzo di Giustizia insieme al cancelliere Squarcialupi per raggiungere il carcere di Regina Coeli a bordo di una auto recante il disco «servizio di Stato». La vettura ha varcato poco dopo il cancello di via Francesco De Sales. Evidentemente il magistrato preferisce usare tale ingresso secondario, quello stesso da cui vengono fatti passare gli arrestati, nel tentativo di sottrarsi agli sguardi dei cronisti e dei fotografi che stazionano in permanenza intorno allo stabile penale.

L'interrogatorio di Giovanni Fenaroli, a quanto si è potuto sapere, ha avuto luogo nel pomeriggio protraendosi fino alle 22 circa, per oltre sei ore. Dal momento dell'arresto è questa la prima volta che al geometra vengono contestati i motivi che hanno determinato il mandato di cattura.

Probabilmente il detenuto ha appreso ieri alcune delle rivelazioni di Sacchi e, in particolare, ciò che il ragioniere avrebbe detto sul vero contenuto dell'ultima telefonata a Maria Martirano attraverso le domande che i magistrati gli hanno rivolto.

Egidio Sacchi, è stato trasferito al «terzo braccio» che si trova nella prima rotonda. Attualmente divide la cella con altri due detenuti. Da quando non è più sottoposto a vigilanza speciale gode del trattamento comune a tutti gli altri detenuti in attesa di giudizio. Mangia volentieri ed appare tranquillo.

Un particolare marginale si è appreso ieri sulla «casa del delitto». L'appartamento al primo piano di via Monaci 21 sarebbe in vendita per 15 milioni di lire. Numerose persone continuano a visitarlo ogni giorno per l'eventuale acquisto.

Erhard corre a Londra per tentare di comporre i gravi contrasti sul MEC

Le decisioni prese dai «sei» a Bruxelles giudicate insoddisfacenti dalla Svezia
Il governo italiano non ha una posizione propria - Un commento della Pravda

BRUXELLES, 4 — I due schieramenti commerciali nei quali si è ormai divisa l'Europa occidentale hanno precisato le proprie intenzioni dopo il fallimento delle trattative per la Zona di Libero Scambio. A Ginevra, i «sei non sei» (e cioè la Gran Bretagna, la Svizzera, l'Austria, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, tutti paesi che non fanno parte del Mercato Comune Europeo) hanno ribadito l'altro giorno la propria posizione ostile ad una entrata in vigore unilaterale delle clausole del MEC il 1. gennaio prossimo. I paesi citati denunciano il carattere discriminatorio del MEC e minacciano, qualora non si giunga ad un più largo accordo, di rivedere tutta la propria politica commerciale nei confronti dei «sei» della «piccola Europa» (Germania occidentale, Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo). I più oltranzisti in proposito appaiono i paesi scandinavi, ma chi regge i fili è evidentemente l'Inghilterra.

A Bruxelles è terminata ieri sera la riunione del consiglio dei ministri della Comunità economica europea, composta dagli stessi paesi che hanno sottoscritto il trattato del MEC. Questi paesi hanno respinto l'idea della Zona di Libero Scambio: tuttavia, nel tentativo di evitare le rappresaglie degli altri membri dell'OECE, hanno deciso di compiere un gesto di «buona volontà» che dovrebbe servire a dar l'avvio al MEC senza provocare fratture irreparabili.

Le misure decise a Bruxelles sono le seguenti: 1) la riduzione del 10 per cento delle tariffe doganali, che verrà attuata tra i paesi del MEC a partire dal 1 gennaio prossimo, sarà estesa anche a tutti gli altri paesi dell'OECE e del GATT (l'accordo generale per le tariffe e i commerci), tale riduzione non riguarderà però i prodotti carbosiderurgici e alcuni prodotti agricoli; 2) i contingenti di importazione dei paesi del MEC dagli altri membri dell'OECE verranno allargati nella misura globale del 20 per cento.

Secondo le speranze dei «sei» della «piccola Europa», queste decisioni in tema di dogane e di liberalizzazione dovrebbero acquetare le preoccupazioni del gruppo Inghilterra - Scandinavia. Il ministro dell'economia tedesca, Erhard, è partito anzi subito da Bruxelles per Londra per illustrare al governo britannico la portata e gli scopi delle decisioni dei paesi del MEC. Le prime reazioni dei fautori della Zona di Libero Scambio non sembrano però molto incoraggianti.

Quel che desta maggior sorpresa, in tutta la questione, è l'atteggiamento passivo del governo italiano, il quale appare addirittura privo di un punto di vista proprio. Mentre la Gran Bretagna, la Francia e la Germania ovest conducono ciascuna il proprio gioco, allo scopo di ricavare il massimo vantaggio possibile sia sul terreno economico sia su quello politico, il governo Fanfani non fa che lasciarsi rimorchiare E' fautore del MEC, e fautore della ZLS, e sembra ignorare — ad esempio — che la decisione di ridurre del 10 per cento le tariffe doganali nei confronti di tutti indistintamente i paesi dell'Europa occidentale avrà le più serie ripercussioni appunto sull'economia italiana

Un giudizio generale sulla situazione è apparso questa mattina a Mosca sulla *Pravda*: «Il nuovo esplodere di contrasti economici tra i principali Stati dell'Europa capitalistica mostra una volta di più — scrive l'organo del PCUS — che le discussioni circa la possibilità di organizzare la pacifica collaborazione tra i predoni monopolistici sono pure chiacchiere». Dopo aver rilevato che il MEC «diverrà immancabilmente una riserva dei monopoli della Germania occidentale e una base per il rafforzamento delle forze aggressive di Bonn», la *Pravda* scrive che il MEC e il gruppo favorevole alla ZLS «tenteranno in qualche modo di appianare le divergenze; comunque essi non sono in grado di eliminare tali contrasti, perché questi sono basati sulla lotta di concorrenza che ha luogo tra i diversi gruppi monopolistici».

Lloyd prevede una grave crisi

LONDRA, 4. — Alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, riferendosi all'arresto dei negoziati per la zona di libero scambio, ha dichiarato oggi: - Debbo francamente dichiarare che non vedo come la tradizionale fiducia e collaborazione potrebbero sopravvivere intatte nei campi politico e militare se dovessero crollare nel campo economico. L'obiezione francese alle proposte della zona di libero scambio aprono prospettive commercialmente e politicamente gravi -

OSCURO EPISODIO DI DELINQUENZA NEL FAENTINO

Un ladro ferito in un tentativo di furto lasciato morente dinanzi all'ospedale

RAVENNA, 4 — All'ospedale di Faenza è deceduto nelle prime ore di oggi il 31enne Giuseppe Scardovi, residente a S. Prospero Imolese Il poveretto, che presentava due ferite al basso ventre per colpi di doppietta, è morto, stando almeno ad una prima sommaria indagine, per dissanguamento e non per la gravità delle lesioni infertegli dall'arma

Verso le 2,40 di stamattina un trillo del campanello chiamava il guardiano dell'ospedale di Faenza ad aprire la porta. Ai suoi occhi si presentava allora il macabro spettacolo di un uomo supino a terra, avvolto in una coperta e sprovvisto di scarpe e pantaloni, che perdeva sangue dal basso ventre Raccoltolo e trasportatolo immediatamente all'interno, ogni cura risultava purtroppo inutile. Lo sventurato giovane cessava di vivere due ore dopo.

Soltanto più tardi si apprendeva che lo Scardovi era uno dei tre ladruncoli che, poco prima, aveva avena tentato un colpo ai danni della rivendita di sale e tabacchi con annessa macelleria di Cirabella di Lugo Svegliato da rumori sospetti il proprietario, signor Silvio Grilli, imbracciava il fucile da caccia e scendeva cautamente nei locali della macelleria Intimato l'alt ai ladri, visto che essi si davano alla fuga il Grilli faceva fuoco Tuttavia, tre riuscivano a dileguarsi a bordo di una «600». Una chiazza di sangue, rilevata nel fossato prospicente la finestra della macelleria, lasciava intendere che alcuni colpi della doppietta erano andati a segno e i ladri, viste le gravi ferite riportate dallo Scardovi, si dirigevano immediatamente verso Faenza, abbandonando il complice ormai agonizzante sulla soglia dell'ospedale

La tragica circostanza che ha permesso il riconoscimento di uno dei complici lasciano credere che ben presto anche gli altri due saranno arrestati.

Onoranze ad Emilio Salgari

La rivista «Italia sul mare» ha promosso le onoranze ad Emilio Salgari. Sulla casa di Torino, a Corso Casale 205, dove lo scrittore trascorse gli ultimi anni della sua esistenza, la rivista farà apporre una lapide

La cerimonia avrà luogo nel mese di aprile. Allo scoprimento della targa marmorea seguirà la commemorazione di Emilio Salgari fatta dallo scrittore Giovanni Calendoli.

SCOPERTO DOPO UN ANNO A CESATE

100 milioni di monete coniate da un falsario

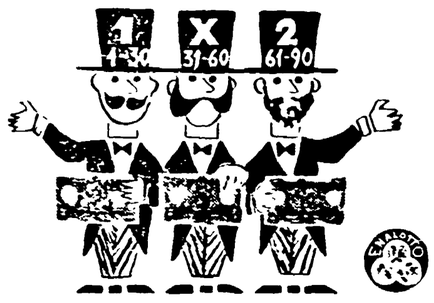
LEGNANO, 4. — Stamane, verso le 8, i carabinieri si sono recati in casa di Giobatta Paolino Zunini, di 37 anni, abitante con la moglie e tre bambini a Cesate dove, nel corso di una accurata perquisizione, venivano scoperte, macchine per il conio di monete da 100 lire, nonché una cassetta contenente circa 5 000 pezzi da L. 10 pronti per l'uso e 17 barattoli contenenti 7 000 pezzi coniati, ed altri gettoni in via di finitura.

Il Zunini ha dichiarato che lavorava alla falsificazione da un anno e che impiegava circa un minuto per il conio di una moneta. Si calcola che lo Zunini, trovato in possesso di 17 libretti di assegni di due differenti banche, abbia fabbricato in un anno monete per un complessivo ammontare di oltre 100 milioni. Il calcolo approssimativo è stato fatto in base alla data di emissione dei libretti La zecca clandestina veniva mascherata da una piccola officina per le riparazioni di trattori agricoli.

Crisi al Comune di Pavia

PAVIA, 4 — Il sindaco e tutti gli assessori componenti la Giunta comunale di Pavia si sono dimessi. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria mercoledì prossimo alle ore 21.

La decisione della Giunta segue le ultime decisioni del Consiglio che con 18 voti contro 17, elesse giorni fa un assessore del gruppo socialista nella Giunta di minoranza composta dal sindaco Fassina, da 5 assessori democristiani e da due assessori socialdemocratici.



ENALOTTO

L. 1.217.787.351

DISTRIBUITI A 31.023 GIOCATORI IN SOLE 19 SETTIMANE